



PROPOSTA COORDINAMENTO UNITARIO

ASSOCIAZIONI VENATORIE RICONOSCIUTE

PREMESSO:

- Che i cacciatori italiani esprimono costantemente e in ogni occasione la richiesta di costruire e potenziare il percorso unitario delle Associazioni venatorie radicandolo nelle comunità locali.
- Che il recupero di un rapporto non conflittuale nazionalmente con detta comunità, seppur difficile, è possibile ed è elemento vitale per abbandonare posizioni di difesa e passare ad un ruolo attivo, protagonista e riconosciuto nella Società civile e dalle Istituzioni nella governance del territorio.
- Che l'esperienza della Cabina di Regia si è dimostrata ormai un limitato e occasionale luogo di discussione che però necessita, per diventare un vero e proprio soggetto unitario che aspiri ad essere - fin da oggi - un nuovo soggetto formalmente costituito, dotato, seppur in forma snella, di una struttura decisionale, partecipata e democratica, di un suo Statuto, di una sua base/manifesto politico condiviso diffusamente dai corpi sociali.
- Che occorre affermare con forza nel contesto del dibattito nazionale e territoriale il ruolo delle Associazioni venatorie riconosciute quale interlocutore solido sui temi della gestione del territorio non soltanto limitata ai temi di stretta competenza venatoria ma di tutela e valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi così come richiede l'attuazione delle riforme costituzionali in tema di tutela ambientale;
- Che la necessità di sostenere un confronto con tutte le Istituzioni basato su un approccio scientifico documentato e riconosciuto, impone una - non rinviabile - condivisione di metodologie legittimate dagli Enti di ricerca pubblici e metta a sistema le attività scientifiche di ogni singola Associazione.
- Che occorrerà, in futuro, una forte azione educativa nei confronti dei cacciatori italiani per spiegare e rendere patrimonio di tutti l'importanza di famigliarizzare con i nuovi strumenti della pianificazione del prelievo, ad esempio i piani di gestione delle specie migratorie e non solo: conoscere per prelevare è il presupposto della "sostenibilità" della caccia.
- Che le relazioni con le Istituzioni e la politica necessitano di fare un salto di qualità forte coniugando i singoli rapporti da ricondurre al sistema unitario delle Associazioni venatorie nazionali riconosciute per motivare, in modo stabile e credibile, le relazioni



che ognuno persegue con il mondo politico istituzionale centrale e decentrato sulle tematiche a noi care uscendo dalla logica della “chiamata di emergenza” e talvolta strumentalmente elettorale. Occorre essere determinati, oltre che uniti, verso le Regioni. La materia della gestione faunistica ha nelle Regioni, le Istituzioni costituzionalmente delegate. Una forte interlocuzione delle Associazioni che sappiano, nella loro autonomia, realizzare nelle Federazioni o Confederazioni, organizzazioni regionali unitarie, trovare sintesi nelle proposte e incisività verso l’azione degli ATC, affinché assumano la responsabilità dell’attuazione della tutela dell’ambiente richiamata oggi, positivamente, in Costituzione. Questo è indispensabile ora per recuperare credibilità e comunicarla unitariamente, in particolare e prima, alle Comunità rurali con i fatti e le buone azioni realizzate.

La carenza dei Piani Faunistici aggiornati mette ogni anno a rischio la tenuta dei calendari esponendo i cacciatori a rischi sempre più alti di interruzione forzata della stagione venatoria con danni che ricadono sugli imprenditori agricoltori.

- Che la difesa di principi come la caccia sociale (art. 842 codice civile) e il rafforzamento della gestione della fauna selvatica, come declinato già nella 157/1992, sono elementi irrinunciabili per l’Associazionismo venatorio italiano riconosciuto.
- Che gli ATC pur da migliorare nella governance, nella selezione della rappresentanza, nella capacità tecnica, sono il perno della gestione faunistica italiana anche sotto il profilo del luogo di confronto democratico tra i vari attori impegnati nella gestione del territorio.
- Che in relazione a temi come la peste suina africana o altre emergenze, l’associazionismo venatorio deve diventare sempre più a parte della soluzione dei problemi, assumendosi le proprie responsabilità, ma non diventando un comodo “capro espiatorio” anche rispetto a lentezze e ritardi delle Istituzioni preposte.
- Che occorre ripensare la capacità di rappresentanza per entrare in maniera tecnicamente competente e documentata, politicamente avveduta nelle dinamiche di decisione della Comunità Europea sempre più cogenti. A questo fine è indispensabile il protagonismo e la partecipazione delle nostre unioni regionali, interlocutrici degli Enti gestori e delle loro problematiche alla costruzione di un nuovo e più convincente rapporto con l’Europa confortata dalla conoscenza e dall’attività del mondo tecnico scientifico che opera nelle regioni e negli ATC, coordinandone un linguaggio unitario e facendo sistema. Armonizzare l’applicazione delle Direttive e superare eventuali, improprie differenziazioni non giustificate e documentate è un obiettivo, con le premesse richiamate, realizzabile.
- Che la competizione tra le Associazioni venatorie legata al ribasso del costo tessera svislisce il valore delle Associazioni nel loro complesso al di là di piccoli vantaggi che se ne possano trarre.



A seguito di queste brevi considerazioni e di quanto altro possa emergere da un dibattito costruttivo da aprire tra i cacciatori e nella Società

ARCI Caccia propone:

- Di superare l'attuale impostazione della Cabina di Regia costituendo formalmente un coordinamento/comitato/federazione nazionale delle Associazioni Venatorie senza costi di gestione (enti non commerciali) che abbia nel CNCN e nelle Associazioni Agricole soggetti invitati permanenti ai lavori.
- Tale organismo potrà essere definito valutando i criteri di rappresentanza, retto da un Consiglio di Presidenza composto dalle Associazioni venatorie e da un Coordinatore (magari prevedere la figura di un segretario verbalizzatore).
- Le funzioni di segreteria potranno essere assunte a turno dalle rispettive strutture dei membri del Comitato che assicureranno la pubblicizzazione delle Deliberazioni.
- Tale struttura dovrà farsi garante della costituzione anche di articolazioni territoriali per superare nel tempo eventuali contenziosi locali che spesso frenano, condizionano, indeboliscono e annullano la valenza dell'iniziativa.

ARCI Caccia propone, inoltre, di lasciare al dibattito che si svilupperà sul tema, le decisioni da assumere in merito ai meccanismi decisionali interni e alle modalità di finanziamento delle iniziative, dichiara sin d'ora che ritiene opportuno prevedere anche meccanismi decisionali a maggioranza o di composizione ponderata del coordinamento

Come richiesto, si conferma inoltre, in questa fase, di non prevedere alcuna forma di scioglimento delle Associazioni componenti il Comitato o alcuna forma di delega della legale rappresentanza delle singole Associazioni che aderiranno, nei rapporti con le Istituzioni o di limitazione delle competenze affidate dalla normativa e di ritenere prioritario il coordinamento degli intenti e delle finalità da definire insieme prima di presentarsi all'esterno, per iniziative ed incontri specifici.

Presidenza Nazionale ARCI Caccia

Roma, 7 giugno 2022